

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 349.3736518
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @ChiesadiGaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO *Sette* **Avenire**

Se l'informazione muta con i lettori

LA GIORNATA

Per essere «un solo noi» con migranti e rifugiati

Il messaggio del Papa per la 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (lo scorso 3 maggio), dal tema «Verso un noi sempre più grande», è uno stimolo a riscoprirsi comunità, senza deleghe. Un noi accogliente, colorato di diversità e armonioso; non un insieme di io. «Siamo tutti sulla stessa barca» ha spiegato papa Francesco e dobbiamo impegnarci affinché ci sia «un solo noi grande come l'intera umanità», chiamato a camminare e sognare insieme per un futuro di giustizia e pace, che superi individualismi, nazionalismi e «forme di auto-protezione egoistica» che sgratolano il tessuto sociale ed emarginano quelli che più facilmente diventano gli altri: gli stranieri, i migranti.

La famiglia umana a cui il Papa guarda è fatta di scambi interculturali che arricchiscono e fanno crescere la Chiesa, rafforzandone la cattolicità e l'universalità. I migranti sono un'opportunità, una «nuova frontiera missionaria». I cattolici non possono sentirsi «altro» dal migrante che annega in mare, dal bracciante sfruttato nei campi di lavoro, da chi studia e lavora nel nostro Paese senza essere nazionalizzato. L'altro è un valore aggiunto e mai come ora dobbiamo farci, nel quotidiano, promotori e garanti di pace, accoglienza, giustizia: l'essenza del Credo cristiano.

Maria Vittoria Forte

In occasione della 55ª Giornata per le comunicazioni sociali, Sandro Gionti, cronista locale de "Il Messaggero", ripercorre i tanti cambiamenti che il suo mestiere ha subito negli anni.

DI SANDRO GIONTI*

L'informazione nel territorio è cambiata a livello tecnologico e di rapporti con le istituzioni, ma resta immutata per quanto riguarda i valori che accompagnano il lavoro del giornalista. Dalle vecchie macchine per scrivere, tra cui la famosa Lettera 22 tanto cara a Indro Montanelli, agli articoli spediti per fuorisacco e a quelli dettati per telefono, con lo spelling preciso, ai primi computer, ai cellulari, al moderno processo internet, al nascere di siti web, emittenti radiofoniche e televisive, alla maggiore rapidità di collegamenti e di trasmissione delle notizie. Un lungo lasso di tempo anche generazionale, in cui il lavoro del giornalista, pur attraverso i tanti cambiamenti connotati al progresso, non ha subito modifiche sostanziali nel modo di raccontare i fatti e di interpretare i bisogni della gente. Le istituzioni, anche

Dalla carta al Web, come i cambiamenti della comunicazione hanno modificato il lavoro del giornalista

nel sud della provincia di Latina, sono ora più vicine e la comunicazione, attraverso gli uffici stampa, più immediata. Ma va recepita con attenzione, non cedendo alla facile tentazione del copia e incolla e non perdendo quella indipendenza di giudizio che dovrebbe essere il corredo di ogni buon giornalista. I cronisti, quelli che raccontano quanto accade nel territorio, sono aumentati di numero rispetto a 30-40 anni fa, più giovani si avvicinano a questo affascinante mestiere. Sono dotati di grande entusiasmo, retribuiti male, ma è apprezzabile il loro impegno. Resta, però, il rischio di scivolare nella



Una macchina da scrivere

superficialità e, peggio ancora, nelle fake news, un'abitudine oggi piuttosto diffusa nei social. Ho cercato sempre di ispirarmi al giornalismo anglosassone: non imporre le proprie opinioni ma far parlare i fatti e lasciare al lettore il giudizio su di essi. Importante è comunicare con serietà, onestà intellettuale, con dati documentati, non per sentito dire. Come è accaduto anche recentemente, per episodi drammatici che hanno riguardato giovanissimi della zona, coinvolti in risse e accoltellamenti. Abbiamo raccolto notizie tra gli inquirenti, ascoltato alcuni dei protagonisti, sentite le loro famiglie, cercando un perché. Non è stato facile, ma ci abbiamo provato. E continuiamo a farlo. Per sapere i fatti bisogna andare in giro, incontrare gente, fare domande, prendere appunti, eseguire verifiche, raccontare le cose con semplicità, applicando le regole delle cinque W: chi, come, quando, dove, perché. E soprattutto entrare nel cuore della città, dare voce alle periferie, ai più umili, ai più fragili. I giornalisti non hanno scelto questa professione per migliorare l'umanità - scritte in un suo libro Piero Ottone, uno dei direttori più autorevoli del Corriere della Sera - ma un giornale fatto bene, preciso, scienzioso, esauriente, svolge pur sempre una funzione sociale di enorme importanza".

* giornalista

I media diocesani

L'arcidiocesi di Gaeta ha una serie di media che puntano a raccontare non solo ciò che accade nelle parrocchie o nella stessa diocesi, ma anche su tutto il territorio, dando voce alle storie che qui prendono vita. Questo avviene attraverso il sito web diocesano (www.arcidiocesigaeta.it), ma anche tramite Avenire Lazio Sette, attraverso questa pagina che ogni domenica accende un focus sul territorio. Poi c'è Radio Civita InBlu e

infine, ma non certo da ultimo i social della diocesi e della stessa radio che arrivano capillarmente alle tante persone che sono iscritte alle principali piattaforme on line.

Il tutto avviene attraverso un lavoro di squadra minuzioso e professionale, perché la comunicazione non si improvvisa. Ogni strumento ha necessità di tempi e dinamiche di pubblicazione e di comunicazione diversa, ma tutto passa attraverso l'equipe delle comunicazioni sociali dell'arcidiocesi. (S.N.)

Itri riscopre la propria storia

DI MAURIZIO DI RIENZO

Il santuario pagano di Itri, che sorge in località San Cristoforo, continua a far emergere testimonianze importanti in campo storico e archeologico delle popolazioni che abitavano il *Latium adiectum* nel quarto e terzo secolo prima di Cristo. Nel 2011 gli scavi diretti dall'archeologa Marisa de' Spagnolis, per conto della Soprintendenza, hanno dato notorietà a un sito in precedenza sconosciuto e non citato dalle fonti storiche. Nel 2016 è iniziata la collaborazione dell'associazione Archeologica Ytri e dei componenti del direttivo, la presidente Rosa Corretti, il vice presidente Luigi Stamegna, Gianpaolo Ciccarelli, Fabio Maggiacom

Tra i ritrovamenti archeologici del IV secolo a.C. anche la rara epigrafe in lingua volsca scritta con l'alfabeto latino

e Paolo Manzi. Ciò ha portato al rinvenimento di numerosi altri reperti come epigrafi, monete, elementi bronzei, di ceramica a vernice nera, architettonici, marmorei, statua panneggiata e materiale laterizio con e senza bolli. Nel 2019 la scoperta di un cippo lapideo a forma di parallelepipedo, con dedica alla dea Fortuna a cui il luogo è stato attribuito: in un primo tempo l'area santuariare era riferita solo al dio Ercole. L'epigrafe presenta otto linee di iscrizione, alcune

abrasate e illeggibili, altre complete o parzialmente visibili. Si tratta di un'iscrizione di ringraziamento alla divinità per riconoscenza, secondo una formula ampiamente utilizzata nel mondo antico. Un attento studio dei grafemi, condotto da Gianpaolo Ciccarelli, socio dell'associazione, ha evidenziato una corrispondenza calzante con la celebre *Tabula Veliterna*, finora unico esempio di lingua volsca scritta con alfabeto latino. L'associazione Ytri e l'archeologa De' Spagnolis auspicano ora l'interessamento di paleografi, epigrafisti e glottologi. Un invito a visitare il sito archeologico di Itri, a studiare l'epigrafe e dare un contributo alla definizione dell'eccezionale iscrizione.

L'esperienza della messa alla prova: un'importante seconda possibilità

DI ESTER FERRÒ

Nel nostro ordinamento giuridico sta prendendo sempre più piede l'idea di una giustizia riparativa, una giustizia che va oltre la classica visione di pena e reato e che mette al centro la persona con tutti i suoi vissuti, accentrando un percorso che sappia dare dignità ai soggetti coinvolti e portare benefici per tutta la comunità. All'interno della giustizia riparativa troviamo lo strumento della messa alla prova. Si tratta di una modalità alternativa di definizione di processo mediante la quale si può pervenire ad un'estinzione del reato commesso. L'istituto dunque ha la funzione di ripartizione sociale e individuale del torto realizzato verso la comunità. Dal mese di novembre 2019 la Caritas italiana ha stipulato un protocollo operativo nazionale

con il Ministero della Giustizia per la realizzazione di obiettivi comuni per gli imputati che devono svolgere dei lavori di pubblica utilità all'interno del procedimento in messa alla prova. La persona svolge delle concrete attività non retribuite a favore e beneficio della collettività non solo per riparare al danno causato ma per rielaborare in senso critico l'esperienza condotta deviante. Sono molte le parrocchie che nel Sud pontino hanno aderito al protocollo offrendo un luogo di condivisione e di ascolto e donando l'occasione per accrescere la responsabilità sociale e l'amore caritatevole verso il prossimo. In futuro si cercherà di allargare la possibilità ad altre realtà parrocchiali in virtù della missione di condivisione e di amore caritatevole a cui ognuno dovrebbe rispondere e che può ben riconciliarsi con l'istituto della messa alla prova

A Formia protestano i centri commerciali

Si è svolta nei giorni scorsi, l'11 maggio, la protesta dell'Orlandi shopping center di Formia che ha aderito alla protesta nazionale indetta dal Consiglio nazionale dei centri commerciali (Cncc) La manifestazione avvenuta in via Vitruvio 48 a Formia ha visto anche la presenza di alcuni clienti ed è legata al perdurante divieto di apertura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. In una nota stampa, nei giorni precedenti alla manifestazione l'Orlandi shopping center aveva dichiarato: «I centri commerciali, con tutte le misure di prevenzione adottate e le limitazioni degli accessi, risultano essere tra i luoghi più sicuri in assoluto e quindi è assolutamente ingiustificato questo accanimento che li obbliga alla chiusura da ormai da sette mesi per un totale di circa 70 giorni lavorativi perduti».



TEATRO

Formia e Fondi in scena: si riparte dai ragazzi

Dopo mesi di stop forzato il Teatro Bertolt Brecht di Formia riprende gli spettacoli in presenza. Si riparte con la stagione più attesa e amata, quella di teatro per ragazzi "Famiglie a teatro" (XXI edizione) a Formia e "Tutti a teatro" (II edizione) a Fondi. Le rassegne si inseriscono nel progetto Officine culturali della Regione e del riconoscimento del Mibact col patrocinio dei due Comuni. Ogni domenica alle 18 nella pinetina Ginillat a Formia e il sabato nella piazza Too-ff a Fondi si potrà assistere all'aperto e in piena sicurezza per tutto maggio agli spettacoli dedicati alle famiglie. «Non riusciamo ancora a crederci, possiamo riprenderci un pezzettino di normalità, la possibilità di fare il nostro lavoro con il suo carico di emozioni, sogni, desideri», afferma il direttore artistico Maurizio Stammati. La prenotazione è obbligatoria su eventbrite.it.

Addio a Forcina, lo storico commerciante che creò «la fabbrica delle arance» di Fondi



Antonio Forcina

Si è spento lo scorso 2 maggio Antonio Forcina meglio conosciuto a Fondi come Tonino. Al di là della storica tradizione di famiglia nel commercio dell'ortofrutta, Tonino era da molti conosciuto per quella sua creatura fondata negli anni '60 insieme al fratello Dante, ovvero la Idaf. L'azienda, che era nata proprio grazie alle peculiarità locali, sfruttava la produzione delle arance della piana di Fondi, tanto che da molti quel luogo - una volta sito in zona di campagna, oggi al centro di una riqualificazione residenziale proprio grazie a Tonino - era conosciuto come «la fabbrica delle arance di Fondi». Una struttura davvero importante per l'epoca che contava in zona Spinete circa 3 mila metri quadri di superficie. Da sempre molto conosciuto in città è stato anche consigliere comunale durante la prima repubblica con la Democrazia Cristiana. Ha diretto la propria attività commerciale fino agli anni 2000.

CATHEDRALIS MEMORIA

Tornano a Gaeta gli eventi tra fede, storia e arte

Sabato alle 18 presso il duomo di Gaeta torna la rassegna *Cathedralis memoria*, percorsi di fede, storia e arte. L'incontro, aperto al pubblico, nel rispetto delle disposizioni anticontagio, è incentrato sul canto in onore di Sant'Erasmo tratto da un libro corale del 1570. All'indomani del concilio di Trento, il capitolo cattedrale di Gaeta commissiona a un frate domenicano originario di Fondi, Vincenzo Pontano, una serie di libri corali di grosse dimensioni; tale corpus, oggi conservato nell'archivio capitolare, consta di 28 codici. I manoscritti su pergamena, in parte ornati, talvolta miniati, dotati di straordinarie coperte in legno, pelle e borchie metalliche, sono un tesoro di arte e cultura, oggetto di studio sotto molti punti di vista: storico, musicologico, codicologico, liturgico, paleografico e artistico in genere.

L'appuntamento "Lætetur Mater Ecclesia" prende il titolo dall'incipit dell'antifona del primo salmo dei primi vesperi del patrono sant'Erasmo (la cui festa era allora distinta da quella di san Marciano). Il manoscritto è inserito nel codice denominato "L.C. M. III": illustrerà il libro corale dal punto di vista codicologico con Gennaro Petruccioli, direttore dell'archivio dell'arcidiocesi; sulla figura di Vincenzo Pontano interverrà Gennaro Tallini del Centro di ricerca "Al Segno di Fileta"; la composizione e produzione a livello locale di un ufficio proprio in onore dei santi sarà esposta da Nicola Tangari dell'Università di Cassino e del Pims. Antifone, salmodia e cantico dei primi vesperi dell'ufficio di sant'Erasmo saranno eseguiti dal Coro dell'Arcidiocesi, diretto da don Antonio Centola. Gli interventi organistici saranno curati da Michele D'Agostino, organista dell'abbazia di Montecassino. Per l'occasione il liber choralis L M tertius sarà esposto in una teca in Cattedrale e saranno proiettati alcuni fogli grazie alla digitalizzazione del Centro di dematerializzazione dell'ufficio beni culturali della diocesi. L'incontro, trasmesso anche in diretta streaming sui media diocesani, gode del patrocinio del Pontificio istituto di musica sacra.

Roberta Renzi